1866

N° 304

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 5 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ricevuto ieri nella Sala del Trono del Palazzo Reale in Torino la Deputazione dei Podestà delle nove città capiluogo di provincia della Venezia e di Mantova, venuti a fargli omaggio del risultato del Plebiscito, col quale le popolazioni delle provincie suddette hanno dichiarato la unione di esse al Regno d'Italia colla Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II e Suoi Successori.

Alle ore undici antimeridiane, dopo che avevano preso posto intorno al Trono i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato del Regno ed il Presidente della Camera dei Deputati, i Ministri di Stato, i Ministri Segretari di Stato componenti il Ministero, il Presidente del Consiglio di Stato, il Primo Presidente ed il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Torino, il Primo Presidente della Corte dei Conti, il Primo Presidente ed il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino, il Presidente del Tribunale di Appello di Venezia, il Comandante Generale del Dipartimento Militare di Torino, il Prefetto della Provincia coi Consiglieri di Prefettura ed una Rappresentanza della Provincia di Torino, il Comandante la Divisione Militare, il Rettore della Regia Università di Torino, il Presidente ed il Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale di Torino, il Presidente del Tribunale di Commercio ed il Presidente della Camera di Commercio, il Sindaco e la Giunta Municipale di Torino, il Comandante la Guardia Nazionale di Torino, entrò S. M. il Re circondato dalla Sua Reale Famiglia, e seguito dalla Casa Militare Sua e dei Reali Principi.

Indi, introdotti i Podestà suddetti, il Conte G. B. Giustinian, Podestà di Venezia, leggeva il seguente discorso:

Sire,

Il fatto di recente avvenuto nelle Venete Provincie ed in quella di Mantova, e di cui oggi siamo onorati di presentarvi lo splendido risultamento, resterà ricordato dalle più tarde generazioni. — Questo tratto di terra italiana, che fu validissimo propugnacolo della straniera dominazione, ed ora lo diventa della nostra indipendenza; che s'era già dato all'Italia ed alla Vostra illustre Casa fino dal 1848; che confermò poscia quel voto colle perpetue cospirazioni, invano tentate di soffocare nel sangue dei generosi suoi figli, nei dolori delle lunghe carcerazioni, nelle amarezze degli esilii, col combattere le guerre per la causa nazionale; che in mille guise manifestò il prepotente affetto che lo stringeva a questa causa, ripete ora solennemente quei voti con un Plebiscito che non rammenta l'eguale.

Sì, o Sire, questo Plebiscito, che a noi sembrava superfluo, ma volentieri accettammo, siccome quello che ci offeriva l'occasione di affermare una volta di più ciò che tutta Europa sapeva, riuscì così largo e concorde da meravigliarne quasi noi stessi che l'abbiamo fatto, se nulla poteva riuscirci nuovo di ciò che s'attiene alla devozione nostra verso di Voi e della Dinastia Vostra, e all'affetto per la patria italiana.

Quei **647,246** *sì*, raccolti nelle urne delle nostre Provincie e di tante altre parti, dove a caso si trovavano Veneti, rispondono, speriamo, all'aspettazione di Vostra Maestà e dell'Italia, offrono all'Europa tutta una novella testimonianza della concordia italiana, e danno alla Nazione la certezza che l'èra dei sacrifizii è chiusa per sempre, ed incomincia quella di uno sviluppo progressivo di tutte le forze nostre, che deve portare l'Italia ad un'altezza raggiunta finora soltanto nell'intuitivo desiderio dei nostri grandi uomini.

A questo discorso S. M. rispondeva nei termini seguenti:

Signori,

Il giorno d'oggi è il più bello della Mia vita. Or sono 19 anni, il Padre Mio bandiva da questa Città la guerra dell'indipendenza nazionale: in oggi, giorno Suo onomastico, voi, o Signori, Mi recate la manifestazione della volontà popolare delle Provincie Venete, che ora, riunite alla gran Patria Italiana, dichiarano col fatto compiuto il voto dell'Augusto Mio Genitore.

Voi riconfermate con quest'atto solenne quello che Venezia faceva fino dall'anno 1848, e che seppe ogni ora mantenere con tanta ammirabile costanza ed abnegazione.

Io porgo qui un tributo a quei generosi che mantennero col loro sangue e con sacrifizi d'ogni sorta incolume la fede alla patria ed ai suoi destini.

Nel giorno d'oggi scompare per sempre dalla Penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta, se non compiuta: tocca ora agli Italiani saperla difendere, e farla prospera e grande.

Signori,

La Corona di Ferro viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia. Ma a questa Corona Io antepongo ancora quella a Me più cara, fatta coll'amore e coll'affetto dei popoli.

Letto poi il relativo verbale, redatto dal Ministro Guardasigilli, S. M. il Re vi apponeva l'Augusta Sua firma, e, dopo di Lui, i Reali Principi, i Collari dell'Annunziata, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato, e lo contrassegnarono tutti i Ministri.

In seguito il Conte Menabrea presentava a S. M. la Corona di Ferro resa dall'Austria.

Il numero* 3300 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 17 marzo 1861, n° 4671;

Visto il risultamento del suffragio nazionale col quale i cittadini delle provincie italiane liberate, convocati nei comizii il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarata l'unione al Regno d'Italia colla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. L'articolo 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie suddette fino a che le provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
BORGATTI.
SCIALOJA.
DEPRETIS.
CUGIA
JACINI
CORDOVA.
BERTI.
VISCONTI-VENOSTA.

Il numero 3301 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari dell'interno, di grazia e giustizia, e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati civili di nazionalità italiana, privati del loro impiego per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza italiana sotto il cessato Governo austriaco, sono reintegrati nei loro gradi, all'effetto di poter essere ammessi alla pensione che avesse potuto loro competere secondo le disposizioni in vigore nelle provincie già soggette al Governo stesso, se avessero continuati i loro servigi.

La reintegrazione medesima per l'effetto del trattamento per la pensione potrà essere invocata anche da quei funzionari, che, privati dal Governo austriaco per le dette cause del loro impiego, fossero stati o venissero impiegati dal Governo nazionale.

Art. 2. Coloro i quali furono dal Governo austriaco privati per le cause suindicate di una pensione o di altro assegno equivalente sono reintegrati nel diritto di goderne.

Art. 3. Le vedove e i figli d'impiegati morti dopo essere stati privati dal Governo austriaco dell'impiego per le cause politiche suddette avranno diritto alla pensione o all'assegno che possa loro competere a termini delle disposizioni in vigore nelle provincie già soggette al Governo medesimo.

E qualora non abbiano diritto a verun assegno e si trovino in condizioni economiche ristrette, sarà loro conceduto un compenso per una volta tanto non maggiore di un'annata dell'ultimo stipendio.

Art. 4. Il godimento delle pensioni e degli assegni equivalenti che si concederanno o si ripristineranno in virtù del presente decreto comincierà a decorrere da questo giorno.

Il Nostro ministro dell'interno nominerà una Commissione colla sede a Venezia per l'esame dei titoli e per promuovere le decisioni del ministro medesimo, cui è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
BORGATTI.
SCIALOJA.

Il numero 3302 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1° Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno e dall'articolo 127 del Codice penale toscano del 20 giugno 1853.

2° Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa.

3° Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia Nazionale.

4° Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

5° Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

6° Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

7° Per tutte le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure.

8° Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate dal Codice penale del Regno e dalla legge di pubblica sicurezza, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana punibili con 5 giorni di carcere o con multa fino a lire cinquanta.

Art. 2. Nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova rimangono soppresse in forza del presente decreto tutte le procedure pendenti, e sono condonate tutte le pene inflitte:

1° Pei fatti indicati nei numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente.

2° Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate nella seconda parte del Codice penale ivi vigente del 27 maggio 1852, purchè non si tratti di persona recidiva, e per quelle contemplate dai regolamenti in materia boschiva.

3° Per i delitti contro la tranquillità e l'ordine pubblico.

4° Per i delitti contro la sicurezza della vita, della salute, della proprietà, e così pure per porto e detenzione d'armi, purchè il titolo del reato non importi per se stesso, e senza riguardo alle circostanze personali dell'imputato o condannato, pena maggiore di tre mesi di arresto e non si tratti di persona recidiva.

5° Per i crimini menzionati nel capo VII parte I del Codice penale del 27 maggio 1852 suddetto.

Art. 3. Le disosizioni dei precedenti articoli si intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, il 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BORGATTI.

Il numero 3303 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico Tutti i processi pendenti nelle provincie venete e in quella di Mantova per contravvenzioni di finanza sono soppressi, le multe non ancora riscosse, come pure le altre pene inflittè in via principale e supplementare, sono condonatė.

Rimane però fermo l'obbligo del pagamento delle imposte defraudate e delle spese anticipate dal Tesoro dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BORGATTI.
SCIALOJA.

Il numero 3304 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso il condono delle pene pecuniarie e di ogni altra specie incorse e non pagate in tutto il territorio del Regno alla pubblicazione del presente decreto, per contravvenzioni alle leggi sul registro e sul bollo in data [illegible] aprile e 14 settembre 1862, num. 585, 586 e [illegible] per le quali pende la procedura.

Il condono non avrà più effetto se a tutto gennaio 1867 non sia stato eseguito il pagamento delle tasse dovute, e la reintegrazione delle spese anticipate dal Tesoro dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

BORGATTI.
SCIALOJA.

Il numero* 3305 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il decreto 13 ottobre 1866, n° 3282, con cui fu pubblicato nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Veduti gli articoli 64, 65, 66 e 109 di essa legge;

Veduto il R. decreto 5 gennaio 1861, n° 4576, con cui per l'attuazione della medesima legge vennero accordate alcune speciali facoltà ai capi delle provincie;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per quanto concerne l'applicazione della legge 17 dicembre 1860, n° 4513, nelle provincie della Venezia e di Mantova si intenderà sostituita alla circoscrizione territoriale del mandamento quella degli attuali distretti delle preture.

Art. 2. I commissari del Re nelle sovraindicate provincie potranno con appositi decreti aggregare al distretto più vicino quei distretti nei quali il numero degli elettori fosse inferiore a quello di quaranta, prescritto dall'articolo 64 della legge suddetta.

Art. 3. I commissarii del Re potranno stabilire in quei luoghi pei quali ne fosse fatta richiesta dai comuni interessati, una o più Sezioni di collegio, con sede in un comune diverso da quello che è capoluogo del distretto, purchè ne sia comprovata la necessità; o le Sezioni così stabilite non contino meno di dugento elettori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.

Con Reale decreto in data d'oggi, 4 novembre 1866, S. M. si è degnata nominare a

Senatori del Regno:

Antonini conte Prospero di Udine;
Bellavitis prof. Giusto di Padova;
Bianchetti dottor Giuseppe di Treviso;
Carlotti marchese Alessandro di Verona;
Cittadella conte Giovanni di Padova;
Corti mons. Giovanni vescovo della diocesi di Mantova;
Costantini dottor Girolamo di Belluno;
Giovanelli principe Giuseppe di Venezia;
Giustinian conte Giambattista di Venezia;
Michiel conte Luigi di Venezia;
Miniscalchi-Erizzo conte Francesco di Verona;
Pasini commend. Lodovico di Vicenza;
Revedin conte Luigi di Treviso;
Sagredo conte Agostino di Venezia;
Strozzi marchese Luigi di Mantova;
Tecchio commend. Sebastiano di Vicenza.

Errata-corrige

Nell'elenco pubblicato nel numero di ieri dei signori decorati da S. M. della croce di commendatore dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro leggasi *Franco* conte *Camillo* di *Vicenza* in vece di *Venezia*.

Ed aggiungasi fra gli *ufficiali*

De Lazzara nobile Francesco podestà di Padova.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 22 settembre 1866:

Perla Michele, cancelliere alla pretura di Sant'Agata dei Goti, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Pietramelara;

Anastasi Domenico, già cancelliere alla pretura di Gangi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per decreto del 26 febbraio 1866, riammesso in attività di servizio e destinato nella sua qualità di cancelliere alla pretura di San Cataldo;

Malagoli Luigi, già cancelliere alla pretura di Civitella di Romagna, sospeso per un anno dall'esercizio delle sue funzioni per decreto 9 agosto 1865, riammesso in attività di servizio e destinato nella sua qualità di cancelliere alla pretura di Magliano Sabina;

Saporini Francesco, cancelliere alla pretura del mandamento Nord di Piacenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Casale Giambattista, id. alla pretura di Bella, id. id.;

A Carusi Alessandro, vice cancelliere alla pretura di Cerisano, prorogato a tutto febbraio 1867 il termine d'aspettativa concessogli col Regio decreto 7 giugno 1866.

Con decreti del 26 settembre 1866:

Castiglioni Giuseppe, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Tealdi Giammaria, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi;

Cauessa Agostino, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Cuneo, nominato cancelliere alla pretura di Dego;

Postiglione Simone, cancelliere alla pretura di Torreorsaja, attualmente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riammesso in attività di servizio e destinato nella stessa qualità alla pretura di Torreorsaja;

Praino Giacinto, cancelliere alla pretura di Bisignano, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Cerchiara di Calabria;

De Majo Carmine, id. di Cerchiara di Calabria, id. di Bisignano;

De Feo Francesco, vice cancelliere alla pretura di Trivento, id. di Montella;

Palmerini Giuseppe, commesso di 3ª classe nella Regia procura del tribunale civile e correzionale di Avezzano, nominato vice cancelliere alla pretura di San Vito Chietino;

Gamba Ulisse, vice cancelliere al mandamento 2° di Cremona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi per decreto 8 agosto 1866, riammesso in attività di servizio nella sua qualità di vice cancelliere al mandamento 2° di Cremona.

Con decreto del 3 ottobre 1866:

Bagliani Evaristo, vice cancelliere alla pretura di Sedilo, dichiarato dimissionario dalla carica.

Tabelle annesse al Regio decreto n° 3273 pubblicato nella Gazzetta di ieri

Tabella A. — TARIFFA SPECIALE dei diritti d'importazione da riscuotersi sui prodotti di alcune industrie della città franca di Venezia.

INDICAZIONE DELLE CATEGORIE secondo la Tariffa generale italiana	ENTRATA		
	Unità	Dazio	Tara da diffalcarsi
CATEGORIA II.			
Confetture anche di cioccolato fine ed ordinarie a base di frutta e di zucchero, mostarda, mandorlata, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce, biscotto, biscottini	100 chil.	16 70	8 chil. p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Zucchero in farine per essere raffinato in pani bollati	Lo stesso dazio della Tariffa generale delle Dogane italiane.		
Mitridate teriaca fina	100 chil.	72 »	20 chil. p. 100 vasi di stagno, piombo, zinco, latta, terra comune. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
» diatesseron	Id.	7 10	
Biacca o *Cerussa* nazionale non macinata, di piombo e spato nazionale	Id.	» 15	
NB. S'intende che il piombo e lo spato devono essere coperti da recapiti d'uscita per esportazione temporaria (*Recapiti d'uscita ad apparecchio*).			
Biacca nazionale macinata ad olio	Id.	1 »	
NB. S'intende che la biacca deve essere coperta da recapiti d'uscita per esportazione temporaria (*Recapiti d'uscita ad apparecchio*).			
Biacca estera macinata ad acqua	Id.	10 »	8 chil. p. 100 casse, barili e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
» » ad olio	Id.	9 20	
Fiele ossia spuma di vetro colorato tanto in pezzi intieri, come ridotto in pezzetti minuti, ed il così detto verderame di Murano	Id.	» 40	
Lacca di Verzino veneziana detta da Cimbaneri	Id.	3 80	
Terre coloranti macinate ad acqua	Id.	» 10	
Terre coloranti macinate a olio	Id.	1 20	
Amido	Id.	1 »	
Cioccolato compreso il cioccolato di Lichene ed osmasomica	Id.	27 »	
Polvere di Cipro	Id.	1 »	
Cera lavorata in granzuolo, formelle, candele, torcie e simili	Id.	12 80	8 chil. p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Cera lacca da suggellare	Id.	3 20	
Saponi (eccettuati i medicinali e di profumerie)	Id.		
CATEGORIA IV.			
Candele di sevo	Id.	1 20	
CATEGORIA VII.			
Pelli tanto crude o verdi quanto secche o di prima concia (mezzo lavorate)	Lo stesso dazio della Tariffa generale delle Dogane italiane da pagarsi prima di essere poste in lavoro.		
CATEGORIA VIII.			
Funi, gomene, cavi, spago di lino, canape, stoppa anche incatramate ma non imbianchite	100 chil.	» 90	
Filo (refe) di lino o canapa (compreso il refe da pizzi semplice o ritorto) greggio od imbianchito	Id.	5 »	
Id. id. tinto	Id.	5 30	
Pizzi e *merletti* di lino	Id.	20 »	8 chil. p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
CATEGORIA IX.			
Tulle di cotone (bobbinet inglese) liscio senza disegno ricamato in Venezia	1 chil.	1 30	
CATEGORIA X.			
Coperte schiavine *felzade rascie* di lana	100 chil.	» 20	
Berrette a maglia ad uso levantino di lana	Id.	2 80	
CATEGORIA XI.			
Seta purgata e tinta	Id.	1 »	
Tessuti di seta per vesti sacerdotali misti con oro ed argento	1 chil.	3 »	8 p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
NB. Vanno trattate col medesimo dazio le stoffe di seta tagliate non bollate in telaio, confezionate per arredi di chiesa od indumenti sacerdotali, benchè miste con lavori di passamano, galloni, frangie in oro ed argento fino o falso, di seta, bavella, fodere di seta, tela, od altra stoffa; di legno dorato, argentato, verniciato in affusti di ombrelli per viatico, ecc. — L'importazione però degli oggetti compresi sotto questo articolo con dazio di favore non può verificarsi che previo permesso dell'intendente di finanza, e verso l'adempimento delle discipline in proposito stabilite per comprovare che il lavoro tutto venne eseguito a Venezia benchè da esercenti non favoriti.			
Tulle (pettinet) di seta pura senza disegno, ricamato in Venezia	Id.	7 50	
Passamanteria, galloni, fiocchi, trine e simili d'oro e d'argento fino o falso	100 chil.	36 »	8 p. 100 casse, bauli, cofani, barili o botti. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
CATEGORIA XIII.			
Lavori da falegname, da panieraio e da bottaio: *a)* di acero, faggio, quercia, ceraso, noce, come pure *b)* tutti i lavori da falegname, da panieraio e da bottaio in legno dolce, purchè tutti questi oggetti A e B non sieno colorati, conciati (chimicamente modificati), verniciati, laccati, lucidati, intarsiati e non in unione con altre materie, nonchè stuoie di brulla ordinarie colorate e non colorate	Id.	» 50	
Lavori da falegname, ma colorati, conciati, verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, tutti questi oggetti anche in unione con lavori di scorza di albero, giunchi, canne, sala, paglia, e con oggetti di metalli ignobili che servono soltanto per unire le singole parti della merce, quali sono per esempio i chiodi, le cerniere, le viti, le serrature	Id.	1 60	
Oggetti di ogni sorta di legno intagliati o lisci, dorati, inargentati, nonchè le cornici di legno con fregi in plastica, simulanti l'intaglio, dorate, argentate	Id.	5 »	
CATEGORIA XIV.			
Immagini o figure stampate sulla carta; stampe d'incisione in rame, in legno od in litografie, senza distinzione dell'origine della carta	Id.	10 »	8 p. 100 casse, bauli e cofani. 15 per 100 cassoni di legno duro.
Carta in bollini, cartacce ed analoghe scatole di custodia	Id.	16 »	Id.
Carte da giuoco	Id.	3 90	
Libri e composizioni musicali, stampati, litografati, fasciati (brochés) o sciolti; stampati di ogni sorta senza distinzione dell'origine della carta	Id.	2 50	
CATEGORIA XV.			
Cappelli di feltro, di castore non lucidati, incompleti	Id.	15 »	
Cappelli di feltro, di castore lucidati completi	Id.	62 »	8 p. 100 casse, bauli o cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Caratteri di piombo, linee, e fregi ad uso di tipografia	Id.	2 80	8 p. 100 casse e botti.
Corone di cocco, legno ed osso	100 chil.	5 50	
NB. I lavori fini da tornitore di noce, osso e cocco dell'Istituto di educazione Manin si intendono compresi in questo articolo.			
Pettini di corno o di osso senza ornamenti	Id.	12 »	8 p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Pettini di avorio e tartaruga senza ornamenti	Id.	15 »	Id.
Maschere e forme di parrucca	Id.	7 30	
Corde armoniche di budelli	Id.	» 50	
Zolfanelli di legno per attrito senza vernice	Id.	» 10	
Zolfanelli di legno e candelette per attrito e stearine verniciate senza odore	Id.	» 30	
Fiori artificiali ordinari di carta anche in unione a tela ordinaria di cotone o di lino, ed a galletta di seta	1 chil.	» 20	70 p. 100 casse o bauli. 35 p. 100 scatole di legno o cartone.
Pennelli e spazzole di setole	100 chil.	2 50	
Strumenti musicali in organi di chiesa	Id.	» 80	
Strumenti ottici in cannocchiali di cartone montati in corno, osso ed ottone	Id.	5 80	8 p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Cappelli di paglia senza guarnizione	Id.	3 50	
CATEGORIA XVI.			
Ghisa in lavori d'ogni sorta, non torniti, non limati, non lavorati a scalpello, non bucati, non trapanati, non molati, non bruniti, non verniciati, nè uniti ad altre materie	Id.	» 10	
NB. Questa denominazione è applicabile anche agli oggetti che hanno una pittura soltanto atta a preservarli dalla ruggine.			
Ghisa in lavori d'ogni sorta, torniti, limati, lavorati a scalpello, bucati, trapanati, tanto verniciati che non verniciati, ma non molati o bruniti, anche in unione a ferro da fabbro ferraio (*ladino*)	Id.	1 »	
NB. Le macchine a vapore complete e sue parti, e le altre macchine e meccanismi s'intendono comprese in quest'articolo, semprechè abbiano la marca del fabbricatore.			
Lavori di ferro di seconda lavorazione (purgato) in serrature, ecc. dell'Istituto Manin	Id.	4 »	
Ottone in lavori d'ogni sorta, anche in unione ad altri metalli comuni che servano solo a consolidare e riunire le singole parti componenti l'oggetto	Id.	4 »	
Rame laminato (anche cilindrato)	Id.	4 10	
» battuto (fondi di caldaia, vasellame di 1ª forma, e chiodi per costruzione navale)	Id.	4 10	
» lavorato (*a*) non ferrato	Id.	4 30	
» » ferrato	Id.	4 30	
(*a*) In quest'articolo sono compresi il vasellame finito, come bacini, lambicchi, caldaie e simili.			
Stagno lavorato in vasellame, utensili e simili	Id.	1 »	
» stagnoli, ossia fogli di stagno battuto per specchi	Id.	1 »	
Rame ed ottone dorato ed argentato (lavori di) per arredi da chiesa	Id.	10 80	8 p. 100 casse, bauli, cofani, bar. e botti. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Ottone e rame in bilancie con accessori di ferro	Id.	7 30	8 p. 100 casse, bauli e cofani. 15 p. 100 cassoni di legno duro.
Bronzo lavorato in campane	Id.	3 40	
Piombo lavorato in tubi a pressione idraulica	Id.	» 50	
CATEGORIA XVII.			
Oro ed argento battuto in fogli (libretti con foglie d'oro e d'argento)	Id.	9 40	Id.
» tratto o laminato (in filo, lamette e lustrini)	1 chil.	1 80	
» in vasellame ed utensili lisci, tirati al martello od al cilindro e di getto tanto se nuovi che vecchi, dorati, o non dorati, come tondi o piatti, posate, candelieri, caffettiere, vasi ed altre simili manifatture, nelle quali il valore dell'opera sia inferiore a quello del metallo	Id.	1 »	
» gioielleria (minuterie d'oro e d'argento e catenelle d'oro fino di Venezia)	Id.	1 80	
CATEGORIA XVIII.			
Pietra e marmo in lavori da scalpellino	100 chil.	» 10	
CATEGORIA XIX.			
Vetri in lastre e recipienti d'ogni sorta, come pure in cristalli da specchio molati ma non fogliati, nonchè in lustri (*ciocche di Venezia*)	Id.	» 20	
Vetri in cristalli da specchio fogliati	Id.	1 20	
Vetri in conterie, margaritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, vetri da smalto, vetro d'ogni colore, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro e simili	Id.	» 80	
Vetri rulli in lastre colorate, agate, calcedonie	Id.	» 80	
Vetri in perle montate sopra gambo di ferro, di acciaio, di ottone	Id.	6 »	

A V V E R T E N Z A

Oltre i diritti speciali suindicati si riscuoteranno i diritti di spedizione e del decimo di guerra.

Tabella B — TARIFFA SPECIALE dei diritti di esportazione da riscuotersi sopra alcuni articoli destinati alla città franca di Venezia.

INDICAZIONE DELLE CATEGORIE secondo la Tariffa generale italiana	USCITA		
	Unità	Dazio	Tara da diffalcarsi
CATEGORIA II.			
Sale tartaro (feccia di vino) da raffinarsi in cremortartaro	100 chil.	» 20	
CATEGORIA X.			
Lana pecorina greggia nazionale (*in massa*) per essere manifatturata e ridotta in berrette ad uso levantino	Id.	2 50	

A V V E R T E N Z A

Oltre i diritti speciali suindicati sarà riscosso il decimo di guerra.

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M.

Il ministro delle finanze
A. Scialoja.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori prefetti del Regno intorno a' provvedimenti per la Guardia Nazionale.

Firenze, 12 ottobre 1866.

È da qualche tempo che il Ministero, conscio delle attuali condizioni della Guardia Nazionale del Regno, e della necessità di mettere questo distinto corpo in grado di rendere quegli utili servigi che il paese ed il Governo hanno diritto ad attendersi dalla sua istituzione, si occupa delle riforme che una lunga esperienza e le mutate condizioni dello Stato consigliano di recare alle antiche leggi sulla Guardia Nazionale, e che sono ad un tempo reclamate dalle Autorità, dal Parlamento e dalla pubblica opinione.

Il lavoro sarebbe a quest'ora al suo termine, se le recenti commozioni politiche non avessero richiamato l'opera del Governo sopra bisogni più urgenti. Il sottoscritto confida che la desiderata riforma possa essere compiuta fra breve: non lascia però di osservare che se taluni degli inconvenienti dell'attuale organizzazione della milizia son dovuti alla legge che la governa, ve n'ha d'altro canto una buona parte che voglionsi attribuire all'inosservanza della legge o alla poco esatta cognizione di essa.

Aspettando perciò che si possano introdurre nelle leggi sulla Guardia Nazionale quelle riforme che, mutandola sostanzialmente, necessitano il concorso del potere legislativo, il sottoscritto crede utile invocare l'efficace concorso dei signori prefetti acciò richiamino le Autorità della Guardia Nazionale alla rigorosa osservanza dei loro doveri e promuovano con tutti i mezzi che sono in loro potere il migliore ordinamento delle milizie delle rispettive provincie.

Così per esempio: si lamentano generalmente gli abusi dei Consigli di ricognizione nello stabilire su quali individui debba gravare il servizio ordinario. La legge limitandosi a fissare alcune norme (art. 19 e seguenti legge 4 marzo 1848), lascia del resto al criterio dei Consigli di ricognizione il giudicare quali persone debbano concorrere a tale servizio. Dall'abuso che si fa di questo potere discrezionale, nascono tre inconvenienti: 1° che non sempre i detti Consigli hanno il coraggio di eliminare dal numero dei militi i soggetti tristi che indeboliscono o disonorano il corpo; 2° che spesso per riguardi personali o sotto la pressione di potenti influenze essi accordano indebite dispense che generano malumore e rilasciatezza negli altri obbligati a servire; 3° finalmente che per colmare i vuoti prodotti da simili esenzioni, costringono al servizio persone alle quali riesce soverchiamente gravoso per la loro salute, per le loro occupazioni, o perchè costretti a procurarsi col lavoro giornaliero il sostentamento proprio e della loro famiglia. Evidentemente non è questo lo scopo della legge; i signori prefetti faranno perciò le debite avvertenze ai Consigli di ricognizione perchè non abusino della facoltà che loro è accordata, e pronunzino con imparzialità e colla dovuta oculatezza le esenzioni, le dispense e le ammessioni al servizio.

Similmente la libertà che in forza della legge hanno i militi d'intervenire, o non, alle elezioni degli ufficiali è causa che spesso in dette elezioni prevalga l'intrigo astenendosi la parte onesta dei militi che d'ordinario è indifferente e poco accessibile alle mene di partito, per modo che l'esito delle votazioni non sempre esprime l'opinione della maggioranza della milizia, e sta talora in mano di agitatori che per la loro morale, per la condotta politica o pei loro precedenti non sono la miglior guarentigia nell'interesse dell'ordine. Questo spiega perchè il personale degli ufficiali di nomina elettiva lasci in alcuni comuni molto a desiderare: da ciò le frequenti sospensioni di ufficiali che i signori prefetti sono obbligati ad infliggere. E però il sottoscritto non sa abbastanza raccomandare ai signori prefetti, ai municipi ed alle autorità della Guardia Nazionale che promuovano con incitamenti e con altri mezzi indiretti l'intervento dei cittadini onesti alle votazioni.

Altra causa d'inconvenienti è la mancanza quasi generale del regolamento pel servizio ordinario, per gli esercizi e per le riviste, di cui l'articolo 63 della legge 4 marzo 1848 prescrive la formazione. Sono diffatti frequenti le collisioni che nascono o fra i membri della stessa milizia, o fra i suoi comandanti e le autorità municipali, dalla mancanza di una norma che stabilisca quali servizi siano obbligatorii per la Guardia Nazionale. In taluni comuni si è creduto che la formazione di tale regolamento fosse facoltativa, e perciò si è ritenuto di poterla impunemente trascurare: ma i termini nei quali il citato articolo della legge ed il susseguente articolo 64 sono concepiti non possono far dubitare che la prescrizione ivi contenuta sia obbligatoria. I signori prefetti sono quindi pregati di richiamare su questa parte i signori sindaci e i comandanti delle milizie alla esatta esecuzione della legge, e provvedere che entro il termine di tre mesi la Guardia Nazionale di ciascun comune sia fornita del proprio regolamento debitamente approvato.

Un'altra poco esatta interpretazione della legge riesce di nocumento al servizio. L'articolo 27 della legge citata dà facoltà ai militi della stessa compagnia di scambiarsi turno al servizio; il senso di tale disposizione non potrebbe essere dubbio. Eppure taluni comandi han creduto che lo scambio nel turno del servizio debba intendersi limitato alla facoltà che hanno i militi che trovansi comandati di cambiare fra loro le ore delle fazioni e non si estenda alla facoltà di sostituisi a vicenda nel servizio di guardia. Da ciò i numerosi vuoti nei posti di guardia, cagionati dai militi obbligati per motivi personali a mancare al servizio, ma che avrebbero certamente preferito di farsi surrogare anzichè incorrere nella punizione. La sede dell'accennata disposizione di legge al capitolo delle surrogazioni, e la considerazione che per autorizzarsi i militi a scambiare fra loro le ore delle fazioni non occorre un provvedimento di legge, bastando all'oggetto il consenso del capo del posto, dimostrano chiaramente, quand'anche la locuzione fosse equivoca, che si son voluti autorizzare i militi di una stessa compagnia a surrogarsi fra loro nel servizio di guardia. Si compiaceranno perciò i signori prefetti di fare in questo senso opportune dichiarazioni alle Guardie Nazionali delle rispettive provincie.

Finalmente il sottoscritto desidererebbe che siano promosse con ogni studio le ispezioni provinciali e l'istituzione dei tiri a segno. Le ispezioni provinciali hanno dato infatti utili risultamenti; benchè gl'ispettori non abbiano facoltà proprie, nondimeno l'opera loro mettendo in rilievo i difetti e le anomalità delle singole milizie tanto nell'andamento del servizio quanto nell'organizzazione, pone le competenti autorità in grado di correggerle, e di richiamare in osservanza la legge nei punti dove se ne è constatata la trasgressione. Il sottoscritto raccomanda perciò caldamente ai signori prefetti di volere agevolare con tutti i mezzi il cómpito degli ispettorati nelle provincie ove esistono, e di adoperarsi per ottenerne l'istituzione in quelle altre, le cui rappresentanze si sono mostrate sinora restie a sostenerne la spesa. In quanto poi ai tiri a segno, la loro utilità è abbastanza conosciuta perchè i signori prefetti comprendano l'interesse che ha il Ministero di renderne promossa la fondazione e lo sviluppo. Useranno quindi tutta la loro influenza per raggiungere tale scopo, e potranno assicurare le società, occorrendo, che il Ministero farà dal suo canto il possibile per venire in loro sussidio coi mezzi dei quali dispone.

Un'ultima avvertenza prima di finire. La Guardia Nazionale è già abbastanza gravata dai servizi che le sono affidati dalla legge, ed una delle riforme che probabilmente verranno introdotte nella sua organizzazione sarà quella di alleviarla di una parte dei servizi ordinari ai quali attualmente è chiamata. Però ad accrescerne il peso contribuiscono molti altri servizi che non sono imposti dalle leggi sulla Guardia Nazionale, ma che le si son voluti posteriormente addossare, e che si riducono o a funzioni di mera pompa come per esempio il servizio alla Corte d'Assisie a cui potrebbe bastare la forza pubblica, o il servizio di onore che i Consigli provinciali hanno facoltà di richiedere; ovvere ad uffizi che non si addicono alla sua nobile istituzione, come, per citare un esempio solo, il destinarla a far la guardia alle tabelle dei contribuenti della ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati, siccome spesso è avvenuto, tramutando quasi la milizia cittadina in una guardia municipale. Il sottoscritto quindi, mentre si adopererà dalla sua parte presso il Ministero di grazia e giustizia e gli altri rami dell'Amministrazione centrale onde ottenere che la Guardia Nazionale sia possibilmente alleviata dal servicio alle Corti d'Assisie e di taluni altri che non sarebbero della sua istituzione, prega dall'altro canto i signori prefetti a fare opera presso i municipi e le rappresentanze provinciali affinchè il concorso della Guardia Nazionale sia esclusivamente richiesto per servizi utili e compatibili col decoro del Corpo.

Sicuro che i signori prefetti coopereranno con tutta la loro efficacia per lo adempimento delle disposizioni accennate, il sottoscritto aspetterà di essere informato a suo tempo dei risultamenti delle pratiche fatte a tale oggetto, e li prega di un cenno di ricevuta della presente.

Ricasoli.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
Commissione Reale Italiana.
Espositori italiani — Domande d'ammissione.
Bollettino N° 9.

Dal dì 31 ott. al 3 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sotto-Commissione di Lodi . . N°	7
Id. di Chieti . . . . »	4
Id. di Macerata . . . . . . »	2
Id. di Brescia . . . . . . »	6
Dalla Giunta locale di Cremona . . »	15
Id. di Vasto . . . . »	2
Dalla Sotto Commissione di Piacenza »	3
Dalla Giunta locale di Candela (Foggia)	3
Totale . . . . N°	42
Totale precedente . . . »	251
In complesso. . . . . N°	293

— Leggiamo nell'*Italia Militare:*

Il ministro della guerra, di concerto con quello della marina, ha nominato una Commissione, la quale sotto la presidenza del luogotenente generale Camerana, proceda ad una accurata inchiesta per riconoscere i motivi per cui morirono a bordo del piroscafo il *Principe Amedeo*, nella traversata da Spezia a Cagliari, sette soldati appartenenti alle classi ultimamente congedate e che rimpatriavano, e per riconoscere altresì se cotesta sciagura possa incolparsi a difetto di precauzioni od a trascuranza di qualcuno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Moniteur du soir* ha, sul Plebiscito Veneto, queste parole:

« Il risultato del Plebiscito per l'annessione della Venezia all'Italia fu proclamato dal Palazzo dei Dogi. Il carattere spontaneo ed unanime della manifestazione nazionale provocata dall'iniziativa dell'Imperatore, sarà elemento di forza per la Penisola. Il clero veneto accorse premurosamente allo scrutinio, e il Re Vittorio Emanuele si compiacque, nella sua risposta al clero mantovano, di fare omaggio a quella condotta. »

— L'Imperatore Napoleone ha mandato un telegramma all'Imperatore d'Austria per congratularsi con Sua Maestà Apostolica di essere sfuggito all'ultimo tentativo d'assassinio.

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Wien. Zeit.* i seguenti ulteriori particolari sull'attentato alla vita dell'Imperatore d'Austria a Praga:

Nella sera del 27, mentre Sua Maestà assisteva ad una rappresentazione al Teatro Nazionale boemo, un capitano inglese, di nome Palmer, aspettava fra la folla la uscita dell'Imperatore. Al momento in cui S. M. stava per montare in carrozza, parve a questo capitano vedere un uomo alzare contro la vettura la sua mano diritta.

Il capitano Palmer, interrogato dal giudice, dopo aver prestato giuramento, dichiarò che uscendo dal teatro egli aveva visto due uomini camminare di lungo in largo avanti la porta, l'uno dei quali per un movimento involontario lasciò scorgere un oggetto simile ad una pistola. Il testimonio non potè affermare che fosse una pistola, ma dichiarò però di esserne pienamente convinto; e questa convinzione lo indusse a non abbandonare più quell'individuo in questione.

Quest'ultimo, partito che fu il suo compagno, il quale si diresse verso il ponte sospeso, si accostò alla portiera nel momento in cui S. M. montava in vettura, e senza stendere il braccio prese di mira colla pistola l'interno della vettura.

Il capitano osservò che la pistola era montata, senza però discernere se fosse munita di capsula. Egli afferrò quindi, per la nuca, colla mano sinistra l'individuo sospetto, lo tenne pel braccio diritto abbassandoglielo, ed allo stesso momento gli parve che quell'uomo lasciasse scivolare la pistola nella saccoccia.

In quel punto passò la vettura di S. M.; il capitano trasse allora l'individuo verso il teatro e lo consegnò alla guardia municipale.

Durante il tragitto il colpevole lasciò cadere un piccolo pacchetto contenente un pezzo di stoffa di seta usata, nella quale si trovava un piccolo sacco di polvere, una piccola palla di piombo inviluppata nella carta, e tre capsule.

Il nome di quell'individuo è Antonio Pust, ed è addetto al teatro in qualità di comparsa e di aiutante sarto. Egli nega energicamente i fatti che gli vengono imputati.

Nel frattempo la direzione di polizia non tardò a sapere che alcuni giovani avevano trovata davanti al teatro una pistola; la pistola era montata, e carica, ma senza capsula.

Coloro che avevano raccolta la pistola ignoravano l'incidente; essi avevano veduto il capitano inglese, ma non l'atto dell'arresto di Antonio Pust.

Bisogna osservare che la saccoccia dell'abito dell'accusato era stracciata, cosicchè egli può aver perduto la pistola mentre che Palmer lo sforzava a traversar la strada.

Queste sono le circostanze che si conoscono sin ora, ma rimangono ancora molti schiarimenti da ottenere, prima che si possa abbandonarsi alla dolorosa convinzione che sia stato realmente commesso l'orribile attentato quale lo fanno presumere tutti i particolari sin ora raccolti.

— I giornali di Vienna dicono che il conte Mensdorff riprende servizio nell'esercito attivo dell'Austria.

— Mercoledì 31 ottobre sono stati firmati al ministero degli affari esteri a Parigi i preliminari del trattato di commercio fra la Francia e l'Austria.

RUMANIA. — Scrivono da Bukarest:

L'accoglienza che il principe d'Hohenzollern s'ebbe dal Sultano, porge le migliori guarentigie pei buoni rapporti della Rumania colla Porta. Il governo ottomano riconosce il principe qual sovrano della Rumania e gli accorda il diritto ereditario in linea diretta; gli concede facoltà di elevare fino a 30 mila uomini la cifra dell'esercito regolare, e di conchiudere colle potenze estere stipulazioni riflettenti interessi non politici, quali le poste, i servizi telegrafici, la estradizione. Il Sultano trattò il principe coi maggiori riguardi. La condizione dei Principati trovasi pertanto fissata anche per l'avvenire, e l'accordo colla Porta è stabilito in modo durevole.

MESSICO. — Si scrive da Messico, 29 settembre, al *Moniteur:*

La prima emozione, cagionata dal richiamo del corpo di spedizione, comincia a calmarsi, e questa notizia che aveva scoraggiato qualcuno, giovò a rianimare nei più il patriottismo e l'energia.

A misura che le truppe francesi si vanno concentrando nelle vicinanze di Messico, prende maggior sviluppo l'organizzazione dell'esercito nazionale.

Gli otto battaglioni di cacciatori messicani sono compiutamente formati, e le modificazioni da introdursi nell'effettivo dell'esercito, la sua composizione, l'armamento, la disciplina, la distribuzione dei corpi delle diverse armi sono stati adottati in seguito a studii preparatorii che ottennero la sanzione delle autorità le più competenti e le più elevate.

Il brillante successo ottenuto or sono pochi giorni dal generale Meja contro i dissidenti comandati da Escobedo è una prova luminosa di ciò che si può ottenere dai soldati messicani quando abbiano capi bravi e devoti.

Non bisogna però dimenticare che, anche partiti i Francesi, rimarranno al Messico altri corpi europei agguerriti; cioè la legione straniera, la austriaca, la belga, ed i volontari di diverse nazioni, e questi corpi formeranno i quadri, ed un appoggio rilevante all'esercito nazionale, di cui saranno parte integrante.

AMERICA. — Il *Times* ha da Washington, 17 ottobre:

Il prigioniero di Stato della fortezza Monroe, Jefferson Davis, ora è in potere dell'autorità militare del governo, ma è stata pubblicata un'importante corrispondenza che dimostra che il governo lo cederà alle autorità civili per cominciare il processo.

Ad ogni modo, per le continue agitazioni dei partiti vi è molta probabilità che il processo di Davis cominci nel maggio del 1867.

Il Presidente, che pare abbia risoluto di fare qualunque sagrificio per la buona riuscita della sua politica, ha ceduto un poco alla pressione dei Feniani ed ha ordinato che le armi prese dai soldati dell'Unione siano rese loro; l'ordine è già stato eseguito a Buffalo.

La vera ragione della restituzione delle armi è d'impedire la defezione dei Feniani, la quale potrebbe rivolgere le elezioni di Nuova York contro il Presidente.

Però la perdita della Pensilvania ha cagionato la perdita di Nuova York, non ostante tutte le riconciliazioni dei Feniani.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Sicilia:*

Siam lieti di annunziare che dal R. Governo sono state messe a disposizione di S. E. il R. commissario altre lire 10,000 da distribuirsi ai cholerosi poveri di questa città; della qual somma dal R. commissario prementovato se ne farà trasmissione al Sindaco, onde distribuirla in quel modo che più stimerà conveniente, secondo gl'intendimenti del Governo stesso. Possiamo altresì soggiungere che il Ministero della guerra ha già disposto lo invio qui di una gran quantità di coperte e di biancheria da distribuirsi alle famiglie più bisognose.

— Leggiamo nella *Perseveranza* del 4 corrente:

Ieri mattina la Deputazione Veneta, incaricata di presentare a S. M. il Re in Torino il risultato del plebiscito, arrivava in Milano con treno speciale alle ore 8 del mattino. Era a riceverla alla stazione centrale della ferrovia il Sindaco e la Giunta municipale, con apposite carrozze, nelle quali la Rappresentanza, pel Corso Venezia e Vittorio Emanuele, dove faceva ala la Guardia Nazionale, si recò all'Hôtel de la Ville, ove molti cospicui cittadini, fra i quali alcuni deputati e senatori residenti in Milano e i rappresentanti della stampa all'uopo invitati, l'aspettavano all'asciolvere con gentile pensiero offerto dal Municipio milanese.

Esso ebbe luogo nella sala di quel sontuoso albergo, nella quale il busto del Re spiccava fra un grazioso trofeo di bandiere. Per la circostanza pronunziò brevi ma acconce parole, rivolte alla città delle Cinque Giornate, il Sindaco di Venezia, conte Giustinian, alle quali rispose, propinando al Re ed a Venezia redenta, il nostro Sindaco commendator Beretta. Un altro brindisi fu portato all'Italia dal sig. Gazzaniga, podestà di Treviso, e gli fe' eco il prefetto di questa provincia, marchese di Villamarina. Da ultimo il commendator Sebastiano Tecchio pronunziò patriottiche parole, conchiudendo con un evviva a Milano, a Venezia, e soprattutto all'Italia ed alla gloriosa dinastia di Savoia, alla quale la nazione affidò le sue sorti.

Durante l'asciolvere, gran moltitudine di persone era sulla piazza di San Carlo rimpetto all'Hôtel de la Ville, e la banda della Guardia cittadina rallegrava dei suoi concenti la popolazione accorsa per la fausta circostanza.

Terminato l'asciolvere, la Deputazione, accompagnata dal Sindaco, dalla Giunta, dal Prefetto, dal comandante la Guardia Nazionale e dalle rappresentanze della stampa cittadina fe' ritorno alla stazione, donde, fra le simpatie della folla accorsa in gran numero, ad onta del cattivo tempo, mosse alla volta di Torino, accompagnata dal nostro Sindaco, che cedette ai cortesi pressanti inviti fattigli dalla Deputazione stessa.

— Nel mese di agosto di quest'anno sulla ferrovia da Pietroburgo a Mosca sono stati trasportati 126,256 viaggiatori, 62 mila *puds* di bagagli, e 3,371,000 *puds* di mercanzia, (il *pud* corrisponde a chilogrammi 16, 3720); il prodotto aumentò a 931,385 rubli, presentando così un aumento di 40,158 rubli sul prodotto dello stesso mese dell'anno precedente.

Dal 1° gennaio al 1° settembre dell'anno corrente, la stessa strada ferrata trasportò 911,216 passeggieri, 416,588 *puds* di bagagli, e 32,885,000 *puds* di merci; il prodotto ammontò ad 8,015,105 rubli dando così un aumento di 1,211,027 rubli in confronto a quello dell'anno precedente.

(*Corrisp. russa*).

— Dall'ultima relazione ufficiale dell'amministrazione dell'Ospizio del San Gottardo, e stata indirizzata al governo del Canton Ticino, risulta che dal primo ottobre 1865 al 20 settembre 1866 in questo ospizio furono distribuite 22,980 razioni di viveri ad 8,391 viandanti d'ogni nazione, ai quali vennero pure somministrati degli effetti di vestiario, e specialmente scarpe.

Fra i soccorsi vi erano 63 ammalati ed intirizziti dal freddo, ai quali furono prodigate cure speciali.

Il totale delle spese ammontò a franchi 8,818 cent. 70, e gli introiti ad 8,507 franchi e 20 cent.

(*Allgem. Zeit.*)

— Si scrive da Parigi all'*Indép. Belge:*

Gli esperimenti cominciati il 27 settembre p. p., a bordo della squadra corazzata del contr'ammiraglio de la Roncière le Nourry, stati continuati senza interruzione sino al 20 di questo mese, furono così soddisfacenti che il Ministero della marina ha deciso che d'or in avanti tutti i bastimenti francesi saranno armati con cannoni del modello di quello che è stato provato. Si riconobbe che questo cannone, che ha un diametro di 24 centimetri, e che slancia un proiettile del peso di 150 chilogrammi, ha una portata molto più giusta, e di gran lunga maggiore di quella delle differenti armi state provate sin oggi.

— Il *Moniteur* ha da Porto i seguenti particolari sulla festa che ebbe luogo ultimamente in quella città per la inaugurazione della statua di don Pedro:

Alle ore due il re, accompagnato dal Suo Augusto padre, dalla sua casa militare, e da alcuni dei suoi ministri, si portò sulla piazza dom Pedro per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione della statua del suo avolo.

L'imperatrice del Brasile, vedova di dom Pedro, e sua sorella la Infante donna Maria Isabella, si erano fatte rappresentare dai loro ciamberlani.

La guardia d'onore posta attorno al monumento era formata dai vecchi compagni d'arme di dom Pedro, dal già 5° battaglione dei cacciatori che egli comandava, e dai volontari della regina; essi vestivano tutti le uniformi dei loro tempi, ed avevano le loro vecchie bandiere.

Il presidente della Camera municipale in un discorso al re, dopo avere accennato agli avvenimenti di cui fu teatro Porto, ed il punto di partenza per arrivare a questa rigenerazione politica e liberale, che sì fortunatamente risponde ai voti ed alle speranze del paese, ricordò le patriottiche ispirazioni alle quali era dovuta la erezione del monumento.

Al momento in cui cadde il velo che copriva la statua, la piazza risuonò di fragorosi *evviva*: le truppe resero il saluto colle bandiere; suonarono gli inni nazionali.

Le Loro Maestà, dopo aver firmato il processo verbale destinato a perpetuare la memoria di questa festa, e sentito il *Te Deum*, rientrarono a palazzo fra gli *evviva* della popolazione; alla sera lasciarono Porto per ritornare a Lisbona.

— Il barone di Beust, nominato ora ministro degli affari esteri dall'Austria, nacque il 13 gennaio 1809. Fu segretario di legazione a Londra nel 1836, a Parigi nel 1838; ministro plenipotenziario a Monaco nel 1841, e ministro delle relazioni estere di Sassonia sino dal febbraio del 1849. In quel tempo di reazione politica che tenne dietro a quell'epoca singolare, il barone di Beust si chiarì avverso alle aspirazioni liberali, ed empì le famose carceri di Voldheim di prigionieri politici. Fu istigatore delle celebri conferenze di Dresda, che contribuirono molto alla disfatta diplomatica della Prussia a Olmütz. Dal 1852 però il signor di Beust con la energica attitudine negli affari dei Ducati, potè far dimenticare il suo passato reazionario, finchè, divenuto martire del sistema dei piccoli Stati, fu rovesciato dalle tendenze unitarie.

REGIA DELEGAZIONE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE IN NAPOLI.

Il giorno 20 prossimo novembre avrà luogo il concorso di esame per i mezzi posti gratuiti vacanti nel convitto annesso al liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

Per essere ammessi, gli aspiranti dovranno presentare al preside del liceo non più tardi dei 15 novembre:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1a classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari — la professione del padre — il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia — la somma pagata a titolo di contribuzione — il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

Quello per iscritto consiste in una composizione italiana e in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

L'esame orale verte sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati (Regolamento 1° giugno 1862)

Napoli, il 20 ottobre 1866.

Pel Regio delegato
G. DE BLASIIS.

ULTIME NOTIZIE

I telegrammi giunti da ogni parte del Regno annunziano come dappertutto, dalle popolose città alle piccole terre e villaggi, venne festeggiata ieri l'unione delle provincie venete al Regno con pubbliche dimostrazioni di gioia, concerti musicali, luminarie, largizioni a'poveri, distribuzioni di doti e premi, e col più vivo e schietto entusiasmo.

Da molte Rappresentanze municipali e provinciali fu votato un indirizzo di felicitazione ed omaggio a S. M.

Per norma dei signori Senatori e Deputati, i quali vogliono recarsi a Venezia nelle prossime feste per mezzo dei convogli speciali che muovono da Torino e da Firenze, e che, come venne già annunziato, furono posti a loro disposizione, si pubblica il seguente orario:

Da Torino a Venezia.

Partenza da Torino	ore 8 20 p. del 6 corr.	
Id. da Vercelli	» 10 5 »	id.
Id. da Novara	» 10 41 »	id.
Arrivo a Milano	» 11 47 »	id.
Partenza da Milano	» 12 — »	id.
Id. da Treviglio	» 12 36 a. del 7 corr.	
Id. da Bergamo	» 1 6 »	id.
Id. da Brescia	» 2 15 »	id.
Id. da Verona	» 4 21 »	id.
Id. da Vicenza	» 5 40 »	id.
Id. da Padova	» 6 22 »	id.
Arrivo a Venezia	» 7 20 »	id.

Da Firenze a Venezia per Milano.

Partenza da Firenze	ore 1 30 p. del 6 corr.	
Id. da Pistoia	» 2 50 »	id.
Id. da Bologna	» 6 35 »	id.
Id. da Modena	» 7 30 »	id.
Id. da Reggio	» 8 5 »	id.
Id. da Parma	» 8 47 »	id.
Id. da Piacenza	» 10 — »	id.
Id. da Lodi	» 10 45 »	id.
Arrivo a Milano	» 11 35 »	id.
Partenza da Milano	» 12 20 a. del 7 corr.	
Arrivo a Venezia	» 7 40 »	id.

— Scrivono da Caserta:

Fu arrestato il brigante Luigi De Risi che una volta faceva parte della banda di Cipriano La Gala.

— Da Cosenza:

Dopo lunghe pratiche si sono il giorno 4 presentati al prefetto i briganti Prete Vincenzo ed Enrico Vico daCiprignano appartenenti alla banda Torchio Scardamaglia.

— Da Aquila:

Le bande Cannone, Cedrone e Fuoco, incalzate dai movimenti delle forze di Solmona, fuggirono verso le Mainarde: il reggente della prefettura si trasferì appositamente sul luogo.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 novembre: casi 133, morti 57, più 75 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 4.

Sua Maestà rispose alla Deputazione Veneta con le seguenti parole:

Signori, il giorno d'oggi è il più bello della mia vita. Or sono 18 anni il padre mio bandiva da questa città la guerra dell'indipendenza nazionale; in oggi, giorno suo onomastico, voi, o signori, mi recate la manifestazione della volontà popolare delle provincie venete, che, ora riunite alla gran patria italiana, dichiarano col fatto essere compiuto il voto dell'augusto mio genitore. Voi riconfermate con questo atto solenne quello che Venezia faceva fino dal 1848 e che seppe ogni ora mantenere con tanta ammirabile costanza ed abnegazione. Io porgo quindi un tributo a quei generosi che mantennero, col loro sangue e coi sacrifizi d'ogni sorta, incolume la fede alla patria ed ai suoi destini. Nel giorno d'oggi scompare per sempre dalla penisola ogni vestigio di dominazione straniera. L'Italia è fatta, se non compiuta; tocca ora agl' Italiani saperla difendere, farla prospera e grande. Signori, la Corona di ferro viene pure restituita in questo giorno solenne all'Italia; ma a questa Corona io antepongo ancora quella, a me più cara, fatta coll'amore dei popoli.

Parigi, 4.

L'Imperatore presiederà domani la Commissione per la riorganizzazione dell'armata. Sua Maestà passerà pure domani in rivista, nel bosco di Boulogne, la Guardia Imperiale e la guarnigione di Parigi.

Miramare, 4.

La salute dell'imperatore del Messico va migliorando sensibilmente; sperasi una guarigione pronta e completa.

Madrid, 4.

Le elezioni municipali sono terminate e riuscirono favorevoli al governo.

La squadra delle isole Baleari ricevette l'ordine di recarsi a Malta.

Vienna, 4.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica quattro rescritti dell'Imperatore. Con essi viene nominato il generale John a ministro della guerra; vengono accettate le dimissioni di Mensdorff, conferendogli la gran croce di Santo Stefano; viene nominato il barone di Beust a ministro degli affari esteri colla qualità di consigliere privato; e finalmente il principe Estherazy viene esonerato dal posto di ministro senza portafoglio.

La stessa Gazzetta pubblica una circolare di Beust alle legazioni austriache. Il ministro dice che egli si considera svincolato dalla sua politica passata, dal giorno in cui la volontà dell'imperatore lo chiamò nei consigli della Corona, e ch'egli intende solo di portarsi seco in questa nuova sua posizione, la testimonianza di un principe venerato, che sa di avere servito con zelo e fedeltà. Il crederlo capace di recare in questa sua nuova carriera sentimenti di preferenze o di rancori, sarebbe lo stesso che imputarlo d'un singolare obblìo dei suoi doveri. Il ministro prega gli agenti austriaci all'estero di fare palesi queste idee, ove ne venga loro offerta l'occasione, e soggiunge che il governo sarà sempre fedele ad una politica di pace e di conciliazione.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 6 novembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 6 novembre, rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le precauzioni.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *La figlia unica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenza
Nel giorno 4 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 3	mm 757, 0	mm 758, 8
Termometro centigrado	15, 0	17, 5	13, 5
Umidità relativa	83, 0	66, 0	83, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	E	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 18,8 / minima + 13,8 }
Minima nella notte del 5 novembre + 11,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 5 novembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 20	59 15	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Imprestito naz. in sottoscr. 5 %		» »	» »	» »	» »	75 »	» »	Detto	30		
» 3 % . . . . . » 1 ottobre		37 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
5 % p. 10								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1630	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	47 »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd » »	500	168 »	167 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	372 »	371 3/4	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 20	21 15
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 17 1/2 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 merid. di venerdì 30 corr. novembre, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, compreso fra la sommità della Scoffera ed il borgo di Torriglia, in provincia di Genova, della lunghezza di metri 8069,

per . . . . L. 320,000 00

Cioè; Opere a corpo . . . . . . L. 79,897 56

Opere a misura . . . . » 178,917 60

Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni e case, per spese di assistenza e per lavori imprevisti . . . . » 61,184 84 » 61,184 84

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 258,815 16

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Genova, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 gennaio 1866 e relativa appendice del 6 agosto 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro tre anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire trentamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 3 novembre 1866.

Per detta Direzione Generale

3004 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

AVVISO DI CONCORSO

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

PROVINCIA DI AREZZO.

Attesochè siano da conferirsi i posti di maestro elementare e di maestra di questo comune;

Si fa noto a chiunque voglia farsi concorrente

Che per giorni 15 a datare dal presente saranno accolte dal sottoscritto le relative domande corredate dei documenti comprovanti la moralità, la salute, la idoneità dei petenti.

Le carte che sopra dovranno essere in conformità colla legge sul bollo, e potranno anche inviarsi col mezzo della posta purchè affrancate.

L'annuo stipendio fissato per il maestro è di L. 600 e quello per la maestra è di simili L. 500, pagabili ambedue in 12 respettive rate mensili posticipate.

In quanto alle ingerenze dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dalla legge e speciali regolamenti, e risiedere in Civitella.

Civitella, li 2 novembre 1866.

Il sindaco

3005 **A. Ottaviano Vierucci.**

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(Canale *Cavour*)

Assemblea generale straordinaria (2ª *convocazione*)

L'assemblea generale degli azionisti di questa Compagnia non essendo stata in numero il 15 corrente per deliberare come assemblea straordinaria, ossia per prendere deliberazioni sovra oggetti previsti dall'articolo 32 degli statuti, resta essa convocata per la seconda volta, come assemblea straordinaria, pel *diciannove novembre prossimo ad un'ora pomeridiana* in Torino nel locale della Borsa, via Alfieri, n° 9, all'oggetto di esaurire l'*ordine del giorno* già pubblicato nell'avviso della prima convocazione, del tenore seguente:

1° Riforma degli statuti sociali;

2° Provvedimenti finanziari.

Si ricorda ai signori azionisti che in questa seconda convocazione si delibererà a termini dell'alinea del precitato articolo 32 degli statuti.

Torino, 18 ottobre 1866. 2870

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

GENOVA, il 31 Ottobre 1866.

Attivo.

Cassa { Effettivo . . . L. 718,913 52 / Effetti . . . . » 246,738 04 }		965,651 56
Portafoglio, anticipazioni e valori . .		12,885,192 36
Risconto pagato		131,629 62
Interessi sopra conti correnti . . .		118,139 03
Spese di primo stabilimento		31,417 05
Spese d'amministrazione		20,746 08
Spese diverse		878 78
Azionisti per saldo azioni		3,300,000 »
Fondi pubblici e valori industriali . .		»
Corrispondenti		317,576 51
Debitori diversi		2,579,165 66
		20,283,396 65

Passivo.

Capitale	8,000,000 »
Sconti	233,346 60
Benefizi diversi	114,765 52
Conti correnti	9,509,763 36
Effetti a pagare	53,550 »
Dividendi a pagarsi sopra depositi . .	11,283 82
Id. dell'ultimo sem., azioni n° 1450	5,437 50
Id. arretrati » » 1572	7,209 50
Corrispondenti	11,083 33
Saldo profitti e perdite del sem. antec.	»
Risconto del portafoglio	9,078 55
Creditori diversi	2,051,223 01
Fondo di riserva.	276,055 46
	20,283,396 65

Movimento del portafoglio dal 1° al 31 Ottobre 1866, cioè di giorni 27 d'esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1° al 31 ottobre	n° 490	L. 2,764,275 01
Id. anteriormente . .	» 1402	» 11,856,210 22
	» 1892	» 14,620,485 23
Rimanenza del 30 giugno .	» 202	» 1,368,255 39
Totale	n° 2094	L. 15,988,740 62

Uscita.

Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 31 ottobre .	n° 455	L. 3,660,955 60
Id. anteriormente . . .	» 1095	» 9,788,613 70
	» 1550	» 13,449,569 30
Rimanenza in portafoglio .	» 544	» 2,539,171 32
Totale	n° 2094	L. 15,988,740 62

3007

ATTO DI CITAZIONE PER PROCLAMA.

In dipendenza di autorizzazione ottenuta dal presidente del tribunale civile di Vercelli in data del 10 settembre ultimo scorso, le Finanze dello Stato, la Compagnia dei canali italiani, e la Società Generale d'irrigazione all'ovest della Sesia, le quali saranno rappresentate in giudicio del causidico demaniale Ara Eldegardo, citano per proclama li seguenti individui proprietari e possessori in territorio di Fontanetto da Po a comparire in via formale avanti il tribunale civile di Vercelli entro il termine di giorni venticinque prossimi a partire dal presente proclama per ivi vedersi dichiarare non avere spettato nè spettare alla comunità e uomini di Fontanetto da Po diritto sulle acque della Roggia Camera o Marchionale oltre quelli specificati dall'atto di concessione 6 ottobre 1516; conseguentemente inibita la comunità e uomini suddetti di praticare derivazioni d'acqua da detta Roggia per l'irrigazione dei loro beni in detto territorio col risarcimento dei danni patiti e paziendi per le praticate abusive derivazioni, il tutto colle spese, e coll'esecuzione provvisoria della sentenza.

Designazione degli enti e persone citate.

Comunità di Fontanetto da Po, Andorno Antonia fu Antonio moglie di Deguglielmi Antonio e quest'ultimo per l'opportuna assistenza ed autorizzazione, Andorno Cesare fu Pietro, Ambrosione Felice fu Carlo, Ambrosione Felice fu Giovanni, Andorno Ferdinando fu Bartolomeo, Andorno Francesco fu Pietro (ora eredi), Andorno Francesco fu Lodovico (nipoti), Andorno Francesca fu Antonio vedova Sala Giovanni, Ambrosione Giovanni fu Giovanni, Andorno Giovanni fu Giuseppe, Andorno Pasquale fu Antonio, Angelino Giovanna fu Giuseppe moglie Levis Andrea, Angelino Giuseppe di Stefano, Anselmo Giuseppe fu Luigi, Antoniotti Giovanna fu Giovanni moglie Garino Bartolomeo a Leri, Arditi eredi di Giacinto fu Giuseppe, Arditi don Giacinto parroco di Palazzolo, Arditi speziale Felice fu Pietro, Artom Vita Giuseppe e Torre Michele di Giacobbe a Casale, Barberis Giacomo fu Pietro e Barberis Giovanni fu Pietro, Barberis Catterina di Francesco moglie di Imerone Giuseppe, Barberis Francesco e sorelle fu Giuseppe, Barberis Giuseppe di Francesco, Bassignana Bartolomeo fu Giuseppe (ora eredi), Bassignana Luigi fu Maurizio a Livorno, Bassignana Bartolomeo e Giovanni Battista fu Francesco, Bassignana Felice fu Giovanni, Bassignana Felice fu Giovanni e nipote Domenico, Bassignana Giuseppe fu Bartolomeo (ora eredi), Bassignana Giovanni Antonio e sorelle di Felice, Bassignana Giovanni fu Felice, Barale Antonio fu Bartolomeo, Bassignana Pietro fu Stefano, Bava-Beccaris Marianna vedova Farinelli e figli, Bergoglio Giovanni Battista fu Pietro, Bergoglio Maddalena fu Giovanni moglie di Felice Milano, Bergoglio Giuseppe fu Pietro, Bergoglio Pietro fu Giovanni, Berino Agnese vedova Zucchelli, Berino Felice fu Giovanni, Bianco Carlo fu Giuseppe, Bianco Giovanni fu Francesco, Bo Antonio fu Giuseppe a Santa Maria, Borgorello don Giovanni fu Domenico, Bormida Bartolomeo e fratelli fu Giuseppe, Boschetto Giovanni fu Domenico (Crescentino), Botto Giuseppe fu Francesco, Botto Maria e sorelle fu Giuseppe nipoti fu Giovanni, Brusasca Giacomo fu Antonio (ora eredi), Brusasca Carlo fu Antonio (ora eredi), Brusasca Tommaso fu Michele, Buronzo eredi Giovanni, Calcagno Bartolomeo di Giovanni, Calcagno Carlo fu Giuseppe, Calcagno Carlo Lodovico fu Giovanni, Calcagno Elisabetta fu Domenico vedova di Puggio, Calcagno Giovanni fu Giuseppe, Calcagno Giovanni Antonio fu Giovanni, Calcagno Giuseppe fu Felice, Calcagna Giuseppe fu Giovanni, Caligaris avvocato Giuseppe fu Pietro, Caligaris notaio Federico e Giovanni fratelli fu Guglielmo, Calzone Pietro e fratelli fu Giuseppe, Canta Francesca fu Giuseppe moglie Zucchello Francesco, Canta Bartolomeo fu Giuseppe, Carignano Maria ed Antonia sorelle, Carignano Felice fu Pietro Giovanni, Carignano Maddalena e Giovanna sorelle fu Giovanni, Carpanetto Giuseppe fu Tommaso, Carpanetto Angela fu Giovanni Antonio moglie Felice Leone, Carpanetto Giuseppe fu Giovanni, Casanova Agnese vedova Garino Guglielmo, Casanova Antonia e nipoti Cerruti, Casanova Bartolomeo e fratelli fu Maurizio, Casanova Domenico fu Antonio, Casanova Domenico fu Bartolomeo, Casanova Felice fu Antonio, Casanova Felice fu Domenico (nipoti e pronipoti), Casanova Francesca fu Antonio moglie Andorno, Casanova Felice Matteo fu Domenico, Casanova Giovanni di Felice, Casanova Giuseppe fu Antonio fu Domenico, Cavallone Giovanni Battista fu Francesco, Cavallone Pietro fu Alessandro, Cedale Giovanni del fu Giuseppe, Cedale Antonio fu Pietro, Cerrone Teresa fu Giovanni vedova di Bacolla, Cerrutto Catterina fu Antonio vedova di Guglielmo Garino, Cerrutto Luigia fu Felice vedova Garino Giovanni (ora eredi), Cerrutto Felice fu Giovanni (ora eredi) fu Antonio, Cerrutto Giovanni fu Pietro, Cerrutto Ludovico fu Giovanni fu Giuseppe, Cerrutto Maddalena fu Antonio vedova Casanova Bartolomeo, Chinone Giovanni e fratelli fu Bartolomeo, San Lorenzo-clericato (don Flecchia), Compagnia del SS. Sacramento di Fontanetto, comunità di Fontanetto, Confraternita della Santissima Trinità di Fontanetto, Congregazione di carità ivi, Cossotto Anna fu Vincenzo moglie di Giovanni Cerio, Cossotto Maria fu Vincenzo moglie Rosso, Cresta Francesco e fratelli fu Giovanni Battista, Danna Agnese vedova di Demonte Bononio ora i figli Demonte, Danna Domenico fu Pietro Antonio, Danna Francesco fu Francesco, Danna Giuseppe fu Francesco, Danna Giuseppe fu Antonio, Danna Maria fu Bartolomeo moglie Pavia Bartolomeo, Debernardi Andrea di Antonio, Debernardi Barbara fu Felice moglie di Bergoglio Pietro, Debernardi eredi di Pietro, Debernardi Giovanni Antonio fu Marco, Debernardi Gioanna fu Felice moglie Pavese Baldassarre, Debernardi Mario fu Antonio e Calcagno Antonio fu Giovanni, Debernardi Marco fu Francesco, Debernardi Marco e sorelle fu Francesco, Debernardi Teresa di Felice moglie Mola Eugenio (Vercelli), Deguglielmi Antonio fu Giovanni Francesco, Deguglielmi avvocato Giovanni di Antonio, Demonte Antonia e sorelle fu Giovanni, Demonte Antonio e fratelli fu Bononio, Demonte Antonio fu Giuseppe, Debernardi Maria Teresa di Giuseppe moglie Giarola Antonio, Dulla Francesca fu Bernardo moglie Regioso Carlo a Fontanetto, Imerone Giovanni Antonio e fratelli fu Marco, Imerone Domenico e fratelli di Paolo, Imerone Paolo fu Stefano e figli, Jessetti Carlo fu Carlo, Faletto Maria fu Pietro moglie di Giovanni Bassignana, Ferrero Maria fu Giovanni moglie di Felice Nebiosi, Ferri Maria fu Giovanni Battista vedova di Bassignana Francesco, Fransone Maria fu Antonio moglie Calcagno Bartolomeo, Frascotti Pietro fu Giuseppe a Livorno, Gagnone Antonia fu Pietro vedova di Giovanni Bergoglio, Gagnone Giuseppe e fratelli fu Pietro, Galimberti avv. Paolo di Carlo Emanuele di Crescentino, Gallese Rosa moglie Valle, Gambera Domenico e fratelli fu Giacomo, Garino Antonio fu Francesco, Garino Barbara fu Maurizio moglie Rampone Antonio, Garino medico Bartolomeo fu Antonio a Leri, Garino Bartolomeo fu Guglielmo (ora eredi), Garino don Domenico fu Antonio (ora eredi), Garino Giovanni fu Guglielmo, Garino Francesco fu Giovanni (ora eredi), Garino geometra Giovanni fu Felice (ora eredi), Garino Giovanna vedova di Antonio Milano, Garino Giuseppe fu Giovanni, Garino Margherita fu Francesco moglie Bormida Natale, Gasco Antonio fu Giovanni, Gasco Maria Rosmina, Gasco Giuseppe fu Giovanni (ora eredi), Giarola eredi di Andrea fu Antonio, Giarola Battista fu Pietro, Giarola Margherita fu Pietro moglie Bergoglio Giovanni Battista, Giarola Pietro fu Pietro, Giassatis Antonio fu Giuseppe, Giassatis Giovanni fu Giuseppe, Giassatis Domenico fu Bartolomeo, Grangia Giovanni Battista fu Giuseppe, Grangia Antonia fu Giovanni Matteo moglie a Felice Garino, Granaglio Giovanni fu Paolo dimorante sulle fini di Vercelli, Grasso Margherita di Antonio moglie Bassignano Francesco, Lanfranco Ferdinando di Luigi, Leone Antonio di Felice e Felice fu Antonio padre e figlio, Leone Felice fu Guglielmo, Lorenzetti Giovanna fu Giuseppe moglie di Giovanni Garino, Lorenzetti Margherita fu Ilario moglie Canta Giovanni, Lotto eredi di Giovanni Battista fu Carlo Giuseppe, Lotto Giovanni Battista fu Carlo Giuseppe (ora eredi), Lotto Maria vedova Carlo Jossetti, Lotto Pietro e fratelli fu Francesco, Lotto Francesco fu Francesco, Majono Catterina vedova di Giacomo Brusasca, Mezzano Antonio e fratelli fu Giuseppe, Milano Antonia Sosso fu Carlo, Milano Bartolomeo fu Antonio, Milano Domenica fu Giovanni vedova Lorenzetti (ora gli eredi), Milano Gaudenzio fu Filiberto, Milano Giovanni e fratelli fu Guglielmo, Milano Giov. Battista fu Antonio, Milano Lucia fu Antonio moglie Parasacco Giuseppe, Milano Margherita fu Antonio moglie Calcagno Giuseppe, Milano Maria fu Tommaso moglie Gambera Domenico, Milano Tommaso e fratelli fu Antonio, Mocca Lucia fu Bononio moglie Imerone Stefano, Mommo Giacomo fu Giuseppe, Mommo Pietro fu Giuseppe, Mora Lorenzo fu Giovanni Francesco, Monateri Carolina e sorelle fu Giovanni di Crescentino, Morra Giuseppe fu Giovanni, Muggia Davide di Sansone di Trino, Negri Felice fu Pietro, Negri Marianna fu Giovanni Battista vedova Pavese Francesco, Negri don Giovanni teologo vescovo di Tortona, Negrone Antonio e Gioanni fratelli fu Antonio Barlolomeo, Negrone Gioanni e Francesco fratelli fu Gioanni, Negrone Giuseppe fu Antonio eredi, Novarese Maria fu Mattia vedova Puggio Giuseppe, Novarese Giovanni fu Antonio, Novarese Giovanni Felice ora eredi, Ottavis eredi di Pietro fu Antonio, Ottavis Luigi di Pietro ora eredi, Ottino Antonio fu Giovanni Battista, Parasacco Antonio fu Giovanni fu Defendente fini di Crescentino, Parasacco Bartolomeo fu Giovanni fini di Crescentino, Parasacco Carlo Crescentino fu Defendente di Santa Maria fini di Crescentino, Parasacco Giovanni Batt. fratelli e sorelle fu Stefano fini di Crescentino, Parasacco Giuseppe fu Giovanni fini di Crescentino, Parasacco Francesco fu Giovanni fini di Crescentino, Parasacco Maria fu Pietro moglie di Bo Antonio fini di Crescentino, Pavese Giovanna fu Pietro moglie Giovanni Cedale, Parrocchiale di Fontanetto, Pavese geometra Bartolomeo del fu Pietro, Pavese Giuseppe fu Giovanni Battista, Pavese Giovanni del vivente geometra Bartolomeo, Pavia Giovanna fu Pietro moglie di Antonio Debernardi usufruttuaria e Grasso Giuseppe proprietario, Pavia Giuseppe fu Pasquale (ora eredi), Pelizzone Francesco fu Giovanni, Pelizzone Antonia fu Antonio moglie del causidico Lucio Fabbrizio di Casale, Perino Bartolomeo di Giovanni, Perino Giovanni fu Domenico, Perino Francesco fu Giovanni, Piverone Margherita di Giovanni moglie di Garino Giovanni, Piverone Pietro Giovanni fu Giovanni Battista, Pavia Bartolomeo fu Giuseppe, Polo Maria fu Martino fini di Trino, Priora Maurizio fu Giuseppe, Priora Giuseppe fu Luigi, Priora Francesco fu Giuseppe, Provana Ottavio del fu Carlo, Puggio eredi di Felice, Puggio Cristina fu Giuseppe moglie Sala, Puggio Domenico fu Giuseppe, Puggio Antonia fu Giovanni Antonio moglie di Giovanni Novarese, Rampone Vincenzo fu Crescentino, Rampone Giuseppe fu Francesco, Rampone Antonio fu Francesco, Rastaldo Antonio fu Giovanni, Rastaldo Giovanni fu Francesco, Ratto Michele fu Giacomo, Rastaldo Maria fu Gioanni moglie di Chinone, Rastaldo Pietro Antonio fu Francesco, Ravasenga Felice fu Giuseppe, Ravasenga Gioanni fu Giuseppe, Regioso Gioanni e fratelli fu Pietro, Regioso Carlo fu Carlo Giovanni, Rosso Vincenzo fu Giovanni Antonio, Rosso Francesca fu Desiderio moglie Berrino Giacomo di Giuseppe, Ruffino Pietro fu Giuseppe, Sacco Margherita Mommo fini di Crescentino, Scavarda Teresa fu Pietro moglie Casanova, Seggiaro Antonio e fratelli fu Felice, Seggiaro Teresa fu Felice moglie di Ambrogio, Sosso Maria di Antonio moglie Portiglia Antonio, Susanna Francesco fu Giuseppe e figli, Tadini Luigia moglie Tournon, Tesoreria della Basilica chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli, Tournon assessore avvocato Giovanni fu Giovanni, Troscello Giovanni fu Felice, Troscello Guglielmo fu Felice, Troscello cappellania amministrata dalla parrocchia, Valdano Felice fu Michele, Valdano Pietro e Carlo fratelli fu Giovanni, Vita barone Jona fu Giuseppe, Zucchello Bartolomeo e fratelli fu Michele, Zucchello Francesco fu Bartolomeo, Zucchello Pietro di Giovanni, Zucchello Francesco fu Antonio, Zucchello D. Pietro e Bartolomeo fratelli fu Giovanni e fratelli fu Antonio, Zucchello don Pietro fu Giovanni, Zucchello Giuseppe fu Francesco, Zucchello eredi di Felice fu Pietro, Zucchello Carlo fu Lorenzo, Zucchello eredi di Andrea, Zucchello Maria fu Francesco moglie Rampone geometra.

3006 Ara, *causidico.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 44ª *dell'anno* 1866 3008

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	301	347	49,782 50	68,077 48
Depositi diversi	19	50	13,704 77	92,205 09
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	2,500 »	93 86
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,987 25	18,450 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	73,974 52	178,826 43

ESTRATTO DI BANDO di vendita giudiciale.

Il cancelliere del tribunale civile di San Miniato fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale stesso del 15 decembre 1866 a ore 11 avrà luogo il secondo incanto dello stabile escusso da Luigi Pancanti, domiciliato nel comune di S. Miniato, in danno dei coniugi Luisa e Pietro Tempestini, domiciliati in Firenze, cioè: Una casa con orto annesso, posta in San Miniato, rappresentata all'estimo di detta comune in sezione *A*, particelle di n° 377 e 379, art. di stima 175, con rendita imponibile di lire 54 08, per il prezzo di stima attribuitole dal perito giudiciale signor Pasquale Martini in L.it. 3,850 dibassato del decimo, e così per L. 3,465 e alle condizioni tutte contenute nel bando giudiciale stampato, affisso, e notificato ai termini di legge, ed esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 22 ottobre 1866.

Il cancelliere

2952 G. Contri.

ESTRATTO DI BANDO per vendita coatta.

Avanti il tribunale civile di Grosseto alla udienza del quattordici dicembre 1866, sulla istanza di Luigi Carli, Enrico e Teresa coniugi Magini, possidenti, residenti domiciliati il primo all'Abbadia San Salvatore, gli altri a Monticello, ed in pregiudizio di Lucia Gotti e dei minori del fu Giuseppe del *quondam* Pietro Gotti, rappresentati dalla loro madre e tutrice Novilia Gotti, residenti tutti domiciliati a S. Fiora, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa di cui vennero questi ultimi espropriati, cioè:

Una casa posta in S. Fiora presso la chiesa del Suffragio, di stanze sedici, più piccola stanza con corsia, stalla e fienile annesso, rappresentata all'estimo del comune di S. Fiora in sezione *A* dalla particella 92.

La qual vendita avrà luogo sul prezzo di lire italiane 3,693 e centesimi 92, corrispondente al valore di lire toscane 4,338, fissato dal perito giudiciale Domenico Veneri nella sua relazione di perizia del 12 ottobre 1843, ed alle condizioni dettagliate nel relativo bando.

Grosseto, li 13 ottobre 1866.

Il procuratore dei creditori istanti

2971 Dott. Isidoro Ferrini.

AVVISO D'ASTA

per vendita di sugheri in Calatafimi.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno due dicembre 1866 si procederà nella sala del comune di Calatafimi, ed innanzi il signor sindaco agl'incanti per la vendita dei sugheri scorza di questo bosco comunale da decortizzarsi nei mesi di luglio ed agosto mille ottocento settantatrè.

S'invita perciò chiunque aspiri alla suddetta compra di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti in aumento alla somma di lire ottomila e settecento, di cui allo articolo primo del capitolato formato da detta comunità a' 21 settembre 1866, stato debitamente approvato a' sei ottobre 1866, indi in detto giorno ed ora si procederà al deliberamento della vendita della suddetta scorza sugheri all'estinzione della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento alla somma anzidetta di L. 8700 e sotto l'osservanza del relativo capitolato del quale chiunque potrà avere conoscenza nella segreteria comunale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di lire mille.

Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scaderanno con tutto il giorno diciassette dicembre 1866.

Che gli offerenti dovranno anticipare tutte le spese del contratto, copie, compresa una esecutiva per uso dell'Amministrazione comunale, dritti, registro, bollo, depositando tutto nelle mani del segretario comunale.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità di legge.

Calatafimi, 15 ottobre 1866.

Il segretario

2906 Sebastiano Marchese.

AVVISO.

Si avverte il pubblico che addì 27 e 31 in Lucca, addì 29 in Monsummano, e addì 30 andante mese in Borgo a Buggiano seguirà la vendita di ottimi cavalli di truppa, dai 5 ai 9 anni, delle migliori razze francesi da tiro, come di Normandia, del Poiton.

La vendita dei cavalli di riforma essendo già terminata, non si tratta più che di buonissimi quadrupedi da vendere pel solo motivo di *riduzione di numero.*

Tali vendite si continueranno il 31 ottobre, 3 novembre, 7 novembre in Lucca; li 2 novembre in Barga; li 5 novembre a Castelnuovo Garfagnana; li 8 novembre a Pietrasanta; li 10 novembre a Pescia. 2931

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.